l'Unità / martedì 7 marzo 1967

Spinaceto pochi operai e qualche ruspa: come si farà a finire i primi alloggi nel '68?

Una veduta dei lavori per il collettore a Spinaceto. Il tratto bianco indica lo schema di urbanizzazione del quartiere-pilota della « 167 »

Quartiere-pilota: I lavori proseguono a passo di lumaca

Passerà un anno e mezzo prima che le due strade fondamentali saranno portate a termine — Soltanto allora comincerà la costruzione delle case? — La storia di un pozzo e di una cava da espropriare — « Tardi ci hanno consegnato i lavori e tardi finiranno... »

Spinaceto doveva essere, in tutto e per tutto, il vanto del centro-sinistra capitolino: primo quartiere pilota sorto con la legge « 167 », il primo in tutta Italia, perché l'amministrazione capitolina (favorita dal possedere quella grande estensione edificabile) questa volta si era mossa davvero con tempismo anche per l'iniziativa e la pressione comunista. L'illusione che in Campidoglio proseguissero di quel passo è durata sì e no un anno. Ora è del tutto caduta. Un assessore aveva promesso i primi alloggi per il 1968. Un ministro aveva cercato di tranquillizzare gli edili, preoccupati per il continuo aumentare della disoccupazione: « State tranquilli — aveva detto — tanto fra poco ci sarà Spinaceto... ».

Fra poco... Non si sa neppure, oggi come oggi, se nel '68 saranno terminate le due strade principali che dovranno costituire la spina dorsale del quartiere. Nella fascia centrale tra l'una e l'altra cantieristi si muovono il complesso delle attività civili e commerciali. Ai lati le case: ogni abitazione si attaccerà da una parte, nella zona multiforme dei servizi, dall'altra sulla campagna che dovrà essere sistemata a parco.

Ventiquattromila abitanti dovrà ospitare il quartiere. Decine di migliaia: gran parte di quei famosi stanzoni congelati attendono di essere adoperati per le opere e i servizi, le case.

Ad andare a Spinaceto in quest'ultimi mesi ci si voltarà in quei prati a salire e scendere quelle sabbie — non si riesce certo l'impressione di avere di fronte una zona che, per il ritmo del lavoro, per gli operai occupati per il rumore delle macchine per l'amalgama di tecnica fra un paio d'anni sarà irriconoscibile trasformata in una città di 40-50 mila abitanti.

No, davvero. Il silenzio è quasi assoluto, rotto non tanto dal colpo di qualche pala metallica e dai campanacci delle greggi che pascolano tranquille, indisturbate.

Due soli cantieri sono aperti. Il visitatore li incontra percorrendo la vecchia strada che lascia la Pontina per arrivare al « villaggio azzurro ». Ecco una grossa baracca, uno spiazzo, quattro ruspe: è il cantiere che dovrà costruire le due strade a forma di « S », le fogne, le gallerie dei servizi (telefoni, luce, acqua, gas). Operai al lavoro una trentina. Alcune centinaia di metri dopo, sempre lungo la vecchia strada, ecco il cantiere che sta costruendo il collettore: una ruspa, un camion, una decina di operai. La costruzione è iniziata vicino al confine col « villaggio azzurro » dovrà raggiungere la Pontina e poi Tor de' Cenci. L'altro comprensorio da costruirsi con la legge « 167 » finora della grossa conduttura sono stati realizzati circa 400 metri. I lavori sono iniziati nell'agosto scorso. Andando avanti di questo ritmo, quando finiranno? Il collettore per Spinaceto dovrà essere lungo 1.200 metri.

« Abbiamo trovato non poche difficoltà — spiega un tecnico della ditta, che ha in appalto l'opera — a causa del terreno paludoso. In questo tratto c'è una marrana. Sì, non siamo in molti a lavorare, c'è stato già rimproverato, ma è il tipo di lavoro a non richiedere molta mano d'opera. Inoltre, vede il bulldozer quasi sprofonda nella melma. Più in su per fortuna il terreno è compatto, roccioso e sarà possibile lavorare meglio. Abbiamo aperto un altro cantiere. Ma il quanto a finire nel periodo che ci è stato assegnato sarà ben difficile, se non impossibile. Si dovrebbe fare in 300 giornate lavorative. »

« Sì, sono decisi tardi, » è il commento di un operaio che, assieme a pochi altri lavora alla copertura della conduttura. E lo stesso commento che viene fatto dai tecnici dell'impresa incaricata di eseguire le strade. « Dovremmo ultimare tutto in 420 giorni ad iniziare dal 28 ottobre scorso. Ma è un tempo politico, non tecnico. »

Il terreno dove le pale meccaniche hanno iniziato la costruzione della strada e uno dei progetti di riporto, per cui certe zone sono le frane e quando piove tutto si trasforma in melma. L'impresa impiega alcune ruspe, qualche camion, 30-40 operai. « Difficilmente riuscirò a finire tutto fra un anno di questi giorni... Fra l'altro non sappiamo cosa accadrà quando si inizierà la cava e il pozzo lungo sulla sinistra ». Si tratta di uno scavo e di un terreno circostante e le pratiche di esproprio il Comune le ha tutt'altro che concluse.

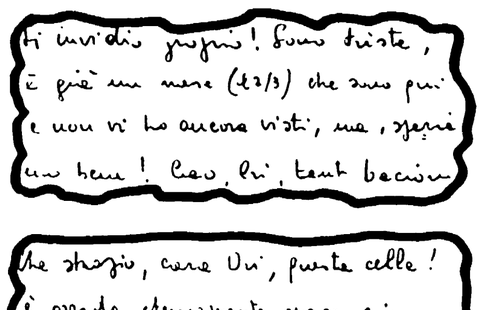
Bene che vada, dunque, trascorrerà un anno e mezzo prima che le strade di Spinaceto siano pronte. I lavori sono stati appaltati tardi e tardi finiranno. E siccome è impensabile che le strade possano essere ampliate per l'installazione dei cantieri quando ancora non sono ultimate, se si vuole nel frattempo far costruire le case, occorre pensare ad una soluzione. Si parla di costruire delle apposite rampe. Ma non esiste ancora alcun progetto, un'idea concreta, realizzata sul posto. E intanto Spinaceto, il tanto sbandierato e atteso Spinaceto, rimane una realizzazione lontana. E decine di miliardi delle case Gescal, delle case delle cooperative, continuano a rimanere congelati.

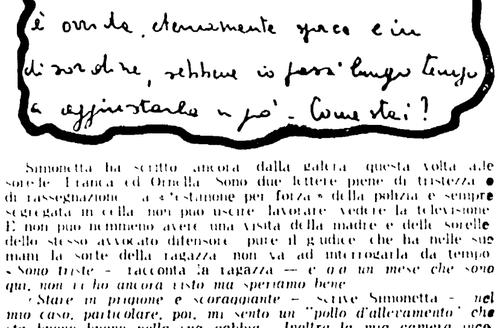
Proprio di fronte a Spinaceto, sull'altro lato della Pontina, è in via di ultimazione un'altra grossa costruzione edilizia: la Vasca navale. I lavori finiranno fra pochi mesi. Quegli operai andranno ad infittire la già grossa massa dei 35.000 ed più disoccupati romani?

Che carcere modello!

Celle piene di scarafaggi

Che ne pensa di Rebibbia il ministero? - La denuncia in una lettera di Simonetta alla famiglia


Ti invidio proprio! Sono triste, è già un mese (il 2/3) che sono qui e non vi ho ancora visti, ma, spero uno bene! Ciao, Ori, tanti baci


Che strazio, cara Ori, questa cella! è orrida, eternamente sporca e in disordine, sebbene io passi lungo tempo a aggiustarla un po'. Come stai?

Simonetta ha scritto ancora dalla galera questa volta alle sorelle Franca ed Ornella. Sono due lettere piene di tristezza e di rassegnazione, a cui stanno per forza della polizia e sempre segregata in cella non può uscire lavorare vedere la televisione. E non può nemmeno avere una visita della madre e delle sorelle dello stesso avvocato difensore, pure il giudice che ha nelle sue mani la sorte della ragazza non va ad interrogarla da tempo. « Sono triste - racconta la ragazza — e sono un mese che sono qui, non vi ho ancora visto ma speriamo bene.

« Stare in prigione è scoraggiante — scrive Simonetta — nel mio caso, particolare, poi, mi sento un "pollo d'allevamento" che sta buono buono nella sua gabbia. Inoltre la mia camera incomincia a popolarsi di bestie e io non ho più il coraggio di aprire la finestra per il terrore che entrino a trotte! Che strazio, cara Ori, questa cella! E' orrida, eternamente sporca e in disordine, sebbene io passi molto tempo ad aggiustarla un po' ».

Due domande, ora. Una al magistrato: non sarebbe ora di permettere che Simonetta riceva la visita della madre o almeno dell'avvocato? L'altra ai funzionari del Ministero di grazia e giustizia che hanno sempre dipinto Rebibbia come il carcere modello per eccellenza: che ne pensano di questa lettera? Non hanno qualcosa da dire?

Nelle foto: *due brani della lettera di Simonetta alla sorella Ornella.*

Campidoglio

Naufragio finanziario

Quasi mille miliardi in debiti - Le entrate tributarie riusciranno appena a coprire le spese per interessi e quote di ammortamento

Alcuni mesi or sono l'assessore Sargentini nel rispondere ad una mia interrogazione, comunicò, a me e, naturalmente, all'intero Consiglio comunale, che in quel momento — era il 23 settembre del 1966 — la situazione debitoria del Comune poteva calcolarsi al 31 dicembre 1966, all'incirca in 790 miliardi e 754 milioni di lire. Tale cifra dopo i ritagli successivamente apportati dall'autorità tutoria al bilancio del 1966 si è ridotta a 777 miliardi e 467 milioni. Cifra indubbiamente imponente, composta di tanti addendi, e precisamente dai mutui già assunti dal Comune in corso di ammortamento, dai mutui già deliberati ma non ancora perfezionati e infine dai mutui ancora da deliberare relativi ai bilanci ordinari e straordinari del 1966. Imponente ed inoltre più che proporzionale rispetto ai debiti siano i pagamenti per interessi, ammortamenti e spese per assunzione dei mutui (nel 1966 l'onere complessivo relativo è stato di 45 miliardi e 110 milioni).

Su mia precisa richiesta — da anni costantemente la rivolgo alla Giunta, ricevendo sempre assicurazioni mai mantenute — l'assessore Sargentini con l'ingenuità del neofita dichiarò solennemente, e ad alta voce, che avrebbe presto sottoposto al Consiglio comunale un piano per il risanamento delle finanze capitoline.

Da quel giorno sono trascorsi oltre cinque mesi. Il preannunciato piano di risanamento non è stato presentato e l'assessore al bilancio — che con maggiore proprietà di linguaggio potrebbe oramai assumere la denominazione di assessore ai debiti — ancora non ha neppure presentato il bilancio preventivo del 1967. Cosicché il Consiglio comunale, che attraverso la risposta alla mia interrogazione è stato informato della situazione al 31 dicembre 1966, non conosce quella che si avrà al 31 dicembre 1967. E non la conosce la cittadinanza. E' opportuno tentarne la ricostruzione attraverso i limitati mezzi di conoscenza che possono essere in possesso di chi non fa parte della Giunta, perché il Consiglio comunale da una parte e la cittadinanza attraverso la stampa dall'altra, sappiano, meditino e responsabilmente chiedano urgenti provvedimenti.

Come è stato ricordato al 31 dicembre 1966 la situazione debitoria era di miliardi 777 e 467 milioni. Il disavanzo economico ed il disavanzo del bilancio straordinario del 1967 non saranno inferiori a 137 miliardi. Cosicché la situazione debitoria alla fine del 1967 arriverà a circa 914 miliardi e 467 milioni. Cifra vertiginosa al traguardo dei mille miliardi che sarà raggiunto e largamente oltrepassato nel corso del 1968. E la marcia ove non si ponga rimedio negli anni a venire diventerà sempre più veloce.

Ancora più preoccupante è l'onere degli interessi, dell'ammortamento e delle spese per la assunzione dei mutui che — se sono esatti i miei calcoli — da 45 miliardi e 110 milioni del 1966 salgono, nel 1967, a 63 miliardi e 850 milioni. Preoccupante non soltanto per la cifra in se stessa ma ancora più perché di fronte ad essa sta quella delle entrate tributarie e tributi comunali e compartecipazioni a tributi statali che, nel 1967, sempre secondo i miei calcoli non sono errati, non supereranno i 71 miliardi e 852 milioni. Così che è certo che nel 1967 le entrate tributarie e quelle di ammortamento coprono l'intero ritmo, oltrepassano e di molto le entrate tributarie.

In questa breve esposizione ho inteso proporre un tema soltanto arido se pure suggestivo come astrattezza non facili commenti. Ma da queste cifre non così che esse non possano essere tratte in Consiglio comunale e dalla cittadinanza tutta. Siamo ormai al punto in rottura. Così non si può continuare. La Giunta di centro-sinistra ha il dovere politico ed morale di stilare e presentare al Consiglio comunale un piano di risanamento. Piano oggi difficilissimo poiché il problema non è stato affrontato allorché chi scrive — dentro allora la Cassa-riva capitolina — ormai tanto in occasione della discussione del bilancio lo chiedeva. Piano di risanamento delle finanze e direttive soprattutto di risanamento e di ripulitura dell'Amministrazione in tutti i suoi settori spazzando dove vi è da spazzare. Un piano da sottoporre al più presto alla discussione ed al voto del Consiglio comunale.

Se il Sindaco Petrucci e la Giunta da lui presieduta mancano di questa capacità hanno una sola via da seguire: quella della porta d'uscita.

Luigi Gigliotti

Giovedì assemblea straordinaria in Federazione per il Vietnam

Giovedì 9 marzo alle 18 in Federazione si svolgerà un convegno straordinario al quale sono state invitate le segreterie delle sezioni dei circoli della FGCI della città e della provincia e i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa per discutere sul tema: « Il contributo dei comunisti alla lotta per la pace e la libertà del Vietnam ». Relatore il compagno Enrico Berlinguer, membro della Direzione e segretario regionale.

Organizzato dal sindacato cronisti

Convegno sui problemi dell'economia

Promosso dal Sindacato Cronisti Romani si svolgerà nei giorni 13 e 14 marzo un convegno dibattito sul tema « Economia di Roma e sviluppi nel Lazio ». I lavori che si terranno nella sala delle conferenze della Fiera di Roma in via Cristoforo Colombo, saranno presieduti dal presidente del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro onorevole Cannelli. Relatori saranno: il prof. Glauco Della Porta dell'Università di Roma che tratterà la « Funzione economica di Roma, grande centro di consumo nella sua Provincia e nel Lazio », l'avv. Paolo Pilia, presidente del Consorzio industriale Roma Latina che parlerà su « L'area industriale Roma Latina nel quadro dello sviluppo economico di Roma e del Lazio », il dott. Lamberto Bertucci, commissario straordinario della Camera di commercio di Roma che riferirà sulla « Condizione dei piccoli operatori economici di Roma e Provincia ».

Il maestro scomparso domenica mentre sciava a Campocatino

È morto assiderato: era piombato in un crepaccio

La salma ritrovata ieri mattina dai cani — L'insegnante partecipava ad una gita scolastica — Nascosta ai soccorritori dalla nebbia la buca nella quale era caduto

E' morto assiderato il maestro elementare che era scomparso domenica pomeriggio mentre sciava sui campi di neve di Campocatino: era caduto in un profondo crepaccio: forse ha invocato aiuto ma nessuno lo ha sentito. E quando si è fatta notte, quando sono cominciate le ricerche la nebbia ha nascosto il crepaccio ai soccorritori. La salma è stata così ritrovata solo ieri mattina da un cane poliziotto: immediatamente sono state avvertite la moglie e la figlia dell'insegnante che erano rimaste tutta la notte in ansia in un albergo del centro invernale.

Ettore Palombo: questo il nome del maestro, aveva 53 anni ed abitava in via Maddalena Rabieri 50: aveva raggiunto Campocatino con una gita scolastica, quella della « S. Giovanni Evangelista » ed aveva portato con sé la moglie Rossana e la figlia Daniela, di 17 anni. La comitiva ha raggiunto la vallata detta della « Femmina morta » e qui ha fatto sosta.

Il maestro ha infilato gli sci solo nel primo pomeriggio quando la figlia stanca ha deciso di raggiungere un bar per bere qualcosa. « *Faccio una discesa sola e torno al massimo sto via mezz'ora* » ha detto alla moglie. La donna lo ha atteso invano: non si è impensierita sin quando non ha cominciato a far buio. Poi, quando è venuta la notte quando ormai da tempo l'orario fissato per la partenza era stato superato la donna si è allarmata. E con la figlia è corsa ad avvertire i carabinieri.

I militari intabarrati in giacconi sono usciti immediatamente e con l'aiuto di numerosi abitanti di Guarcino hanno cominciato a battere alla luce delle torce elettriche la montagna. Spesso hanno chiamato per segnalare la loro presenza e debbono anche essere passati vicinissimi al crepaccio nel quale era finito Ettore Palombo. Ma la nebbia ha impedito di vedere l'uomo.

Ieri mattina poi si sono levati in volo alcuni elicotteri dell'Aeronautica militare e sono giunti anche dei cani poliziotti. Sono stati proprio gli animali a ritrovare la salma: che è stata caricata su una slitta e trasportata prima al centro di Campocatino e quindi all'obitorio del cimitero di Guarcino. I medici legali hanno subito concluso che l'uomo e il corpo non presentava segni di lesioni: doveva essere morto assiderato.

Così è stata ricostruita la tragedia. Ettore Palombo che poco conosceva le piste della zona si è allontanato fidando sulla sua abilità di sciatore: non si è accorto del crepaccio ed è piombato nel vuoto. Forse non è nemmeno svenuto: ma non poteva certo di suo risalire. E così ha invocato aiuto sperando che i soccorsi fossero già stati organizzati che qualcuno comunque lo sentisse: sin quando il freddo notturno non lo ha vinto ed è morto assiderato.

Scioperano ingegneri e architetti capitolini

Gli architetti e gli ingegneri capitolini hanno scioperato ieri per rivendicare miglioramenti economici e normativi. Allo sciopero che prosegue anche oggi, hanno aderito anche i geometri i periti industriali, gli aiutanti di architettura, gli assistenti e i disegnatori.

MOSTRA SUI CRIMINI USA NEL VIETNAM

Centinaia di firme in calce alla petizione al Parlamento, lanciata dal Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam, sono state raccolte dai compagni della zona di Torpignattara che nei giorni scorsi hanno anche organizzato una mostra fotografica sui crimini commessi dagli imperialisti americani nel Vietnam. Un'altra significativa iniziativa, sempre in appoggio alla petizione, è stata presa dai compagni di Centocelle che domenica scorsa hanno raccolto centinaia di firme girando per tutto il quartiere ed effettuando numerosi giornali parlati. Nuove iniziative verranno prese nei prossimi giorni da altre sezioni e da circoli della FGCI. Intanto per domani alle ore 21 il Comitato della Pace è stato convocato nella sede di via dello Scavolino 61 per esaminare gli sviluppi della situazione vietnamita.

NELLA FOTO: la mostra sul Vietnam organizzata dai compagni di Torpignattara.

Notte di angoscia a Marino

Bimbo prigioniero per 14 ore in un tubo di cemento

Per un bambino scomparso ore di angoscia a Marino. Carabinieri, poliziotti, cittadini: parenti lo hanno cercato anche negli angoli più remoti del paese: il piccolo Giuseppe Delle Donne di 9 anni era rimasto imprigionato in un tubo di cemento nel quale si era infilato per gioco in un cantiere edile. C'è rimasto quattordici ore: era sfinito, quando lo hanno ritrovato.

Il bambino, uscito da scuola sabato scorso, ha raggiunto un cantiere di piazza Paradiso (una zona poco frequentata del paese) e, per gioco, è entrato in un tubo molto stretto (40 centimetri il diametro). Non è stato più capace di uscirne: erano le 14, le 14.30 e invano ha cercato di attirare l'attenzione di qualche passante urlando. Intanto i suoi familiari preoccupati erano già corsi ad avvertire i carabinieri e qualcuno aveva formulato l'ipotesi di una disgrazia qualche altro quella romanzesca, di un rapimento.

Comunque le ricerche fondate si sono state organizzate le ricerche. A notte il piccolo non era stato ancora trovato, anche i carabinieri hanno cominciato a pensare al peggio. Intanto Giuseppe Delle Donne, terrorizzato, non riusciva nemmeno più ad invocare aiuto. E solo quando ormai albeggiava una donna ha sentito dei deboli lamenti provenire dall'interno del cantiere: ha dato l'allarme e i soccorritori hanno estratto dal tubo di cemento il piccolo. Non era ferito e nemmeno contuso: ma tremava, per il profondo stato di choc.

Giuseppe Delle Donne

I delitti insoluti

Ci saranno mai novità?

Ci saranno mai novità? Finiranno mai in galera gli assassini di Sergio Marian, del brigadiere Lagana e dei fratelli Menegazzo? O riusciranno a farla franca come tanti e tanti altri assassini? A questo punto dopo mesi di indagini di interrogatori, di controinterrogatori, di confronti, di sopralluoghi, di perquisizioni di battute e superbattute bisogna ben dire che hanno moltissime probabilità (diciamo pure 99 su 100) di finire in libertà i loro giorni.

LAGANA'

I poliziotti non vogliono nemmeno più parlare del « pollo » (l'ennesimo) del lago. Dunque credono ancora che il delitto è stato casuale provocato da un motivo banale e che lassù un uomo sorpreso a mangiare un uomo sorpreso a « cacciare di frodo? In somma, stanno correndo ancora lungo la pista meno verosimile? Speriamo proprio di no. Perché appare ben singolare parlare di un delitto « casuale » quando la vittima, che aveva un ampio « giro » di prestiti e di speculazioni edilizie, è stata picchiata legata mani e piedi, seviziata con la punta di un coltello colpita anche con una violenta coltellata, affogata barbaramente nelle acque del lago.

MENEGAZZO

Leonardo Cimino e Franco Torreggiani sono i due assassini, dicono sempre in questura. « Non ora tacciamo il possibile per accusarli », aggiungono. Ma l'« terzo uomo? Chi è il terzo bandito? Ipotesi ce hanno fatte tante gli investigatori: abita a Valmelaina, abita al Tufello, abita qui ed abita là, hanno spiegato di volta in volta. Evidentemente, però, non avevano ancora essere riusciti a tirar fuori il nome del bandito, se non riescono ancora a localizzarne un indirizzo. A meno che non abbiano questo « terzo nome » ma, ricordando l'invito alla prudenza del procuratore della Repubblica, preferiscono, finalmente, procedere con i piedi di piombo.

Ormai il lettore conosce la storia. La conclusione: Sono troppi i delitti impuniti a Roma e questo può significare solo una cosa: nonostante le autovetture nuove, i mezzi blindati, spesso inutili come Federici, le sole operative l'ingranaggio della polizia giudiziaria è ad esser buono: arrugginito.

Manifestazioni nei quartieri e nelle fabbriche

SI PREPARA L'8 MARZO

Il Comitato romano dell'UDI ha organizzato una serie di manifestazioni per la celebrazione della Giornata internazionale della donna. Per domani sono previste le seguenti celebrazioni: cinema di Borgata Fidene, ore 16.30: Maria Michetti; S. Giovanni, circolo UDI, ore 17: Carla Capponi, S. Basilio Circolo UDI ore 16, Lia Lepri; Trullo Casa del Popolo, ore 16: Aida Tiso; Garbatella locale via Passino ore 16: Tina Davegno; Tor de' Schiavi circolo UDI, ore 16.30, Nadia Spano; Campomarzio circolo Pantheon, ore 18: Bruna Bellonzi; S. Saba, circolo culturale, ore 19.30, Giulietta Ascoli; Nemi, Casa del Popolo ore 18.30, Teresa Gatta, Genzano, Aula Magna Comune ore 19.30, Lia Lepri; Val Melaina ore 20.30, Maria Bocchi; Tiburtino IV, ore 16: Giuliana Gioggi.

L'otto marzo sarà celebrato anche nei seguenti posti di lavoro: Turners Company, ore 10, Carla Capponi; Ministero LL.PP., ore 10: Giuliana Gioggi; Forlanini, ore 12: Maria Michetti; Manifattura Tabacchi, ore 12.30: Tullia Carettoni; Nuova Apollon, ore 12; Fatme, ore 14, Anna Spaggiari.

Le vacanze pasquali nelle scuole

Oltre ai giorni di vacanza normali previsti per le feste pasquali, gli alunni delle scuole romane usufruiranno di altri quattro giorni di vacanza.

Così ha disposto, come è noto il Provveditore agli Studi. Pertanto le lezioni verranno sospese dal 20 e riprenderanno il 30.